

EVANGELII GAUDIUM

di DANTE BALBO

La sovrabbondanza è la firma dello Spirito Santo. Non stupisce, quindi, che sabato 20 settembre, all'auditorium dell'Usi, abbia risposto con entusiasmo all'appello dei relatori della tavola rotonda dal titolo "Io sono una missione, un commento alla Evangelii Gaudium". A presentarci le meraviglie di questa esortazione apostolica, ad un anno dalla sua pubblicazione, sono stati Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito e consultore in vari dicasteri vaticani, don Arturo Cattaneo, Sacerdote dell'Opus Dei e docente universitario, Claudio Mésoniat, direttore del GdP e responsabile di Comunione e Liberazione Svizzera.

È difficile sintetizzare due ore di profondità di analisi, di testimonianza franca, di traduzione concretissima delle realtà esposte dai relatori, in dialogo con il linguaggio densissimo e singolare di papa Francesco. Se don Arturo Cattaneo ci ha aiutato a comprendere che l'attenzione, tutta centrata anche sul ruolo dei laici nella Chiesa, non è un fatto scontato e che, per molti secoli, il laico era considerato come uno che doveva stare seduto, per ascoltare il prete, in ginocchio, per ricevere da lui la benedizione, con una mano al portafogli, per sostenere la Chiesa, Salvatore Martinez ci ha ricordato che un altro grande dimenticato nella Chiesa era lo Spirito Santo, il cui fragoroso movimento di Pentecoste, oggi si è manifestato in questo nuovo Pontefice.

Il linguaggio del Papa, fatto apposta, apparentemente per essere usato come titolo per i giornali, è tutt'altro che semplicistico e banale, ha ribadito da esperto comunicatore Claudio Mésoniat, anzi, superato il primo impatto, interpella seriamente, perché in certo modo rimette in gioco l'essenziale della fede e della sfida alla

realtà contemporanea. Fede che, oggi, si gioca su questioni di rinnovamento radicale, dei singoli e delle istituzioni. Lo ha esplicitato bene Salvatore Martinez, fornendo alcune chiavi di lettura della Evangelii Gaudium. Fra le altre, ha citato la tensione fra istituzione e carisma, in cui l'una non può fare a meno dell'altro, la conversione come stato permanente nostro e della chiesa, la valorizzazione della presenza dello Spirito Santo come persona, più che come operatore che fa delle cose, perché trasforma il nostro rapporto con Lui, con il signore e con gli altri.

Come ha sottolineato Martinez, spirituale non significa *spiritualista*, né disincarnato, anzi, l'incarnazione è il nostro parametro, così che la gioia del Vangelo può e deve essere l'unica possibile realtà che cambierà il mondo.

Questo è straordinariamente vero nelle vite concrete, come testimoniato durante la serata.

Ci sono i bambini di strada moldavi, che nemmeno sulla strada li trovi, perché sono costretti dall'inverno a stare sottoterra e non hanno un nome a otto anni.

Ci sono le prostitute nigeriane che

cercano un poco di dignità nel contatto con una ginecologa che ha smesso di giudicare, per lasciarsi interrogare da loro.

Ci sono i detenuti siciliani che non hanno bisogno di dottrina, ma di lasciarsi commuovere dalla lettura di una parabola in cui davvero riconoscono la loro vita.

Ci sono i quindicenni del Bangladesh, che a piedi, in 18 mesi, sono arrivati in Italia a cercare madri e padri che gli ridonassero la speranza. A tutti costoro prima di tutto, possiamo donare quello che abbiamo, l'incontro con una persona, Gesù Cristo. Se abbiamo fatto questo incontro, non ce ne rendiamo nemmeno conto, ma il nostro sguardo sugli altri cambia e prima o poi ci domanderanno ragione della nostra speranza.

Ma, come ha fatto notare Salvatore Martinez, rendere conto non significa primariamente giustificare con ragioni più o meno plausibili la nostra fede, ma comunicare una esperienza. Questo è quanto



A CATIvideo, don Arturo Cattaneo, sacerdote dell'Opus Dei, Claudio Mésoniat, responsabile di Comunione e Liberazione Svizzera, Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito, approfondiscono l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di papa Francesco

il papa continua a dirci, nella Evangelii Gaudium, quando ricorda il primato della misericordia, che non significa abdicare al patrimonio prezioso che la chiesa ha conservato in 2000 anni di storia, ma imparare ad ascoltare la speranza che è nei poveri, che i poveri possono insegnarci, pur nella confusione, nel disagio, nella coscienza violata da una cultura del disprezzo e della morte. Per questo la categoria di povertà non riguarda la povertà materiale, anche se siamo chiamati ad avere nel cuore la giustizia, ma prima di tutto la povertà evangelica, di quelli che, come Gesù, da ricchi si sono fatti poveri, ciechi, prigionieri e oppressi, pur di guadagnarne uno solo al Vangelo. ■



dall'alto:

Salvatore Martinez,
don Arturo Cattaneo,
Claudio Mésoniat,
Evangelii gaudium,
CATIvideo, 08.11.2014
online su Teleticino
e Youtube



Evangelii
gaudium

CARITAS
TICINO
video

SU

YouTube